

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

77° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO 1990

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente BERLANDA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori» (1990), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 6, 12
BRINA (PCI)	6, 9
DE LUCA, sottosegretario di Stato per le finanze	11
FAVILLA (DC), relatore alla Commissione ...	2, 9, 10 e passim
GUALTIERI (PRI)	6, 9, 10

I lavori hanno inizio alle ore 18,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori» (1990), d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri
(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori», d'iniziativa dei senatori Gualtieri ed altri.

Riprendiamo l'esame, sospeso nella seduta del 16 novembre 1988.

Prego il senatore Favilla di riassumere il contenuto e l'iter del provvedimento e di riferirci sui contatti avuti negli scorsi mesi.

FAVILLA, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, l'esame di questo disegno di legge fu da noi iniziato il 20 ottobre del 1988; poi, verso la fine dell'anno, poichè erano stati sollevati alcuni dubbi sugli effetti che questo provvedimento avrebbe potuto avere o, più che dubbi, preoccupazioni, perchè non si conoscevano con precisione quali potevano essere gli effetti su tutto il mondo dell'ippica, allora la Commissione convenne sulla opportunità di interpellare l'UNIRE. Questo organismo è un ente pubblico istituito con legge con lo scopo di curare l'incremento delle razze equine, ma che aveva già, nella legge istitutiva, il compito di curare le scommesse ippiche e, infatti, una parte dei proventi delle scommesse ippiche è destinata a finanziare gli scopi istituzionali dell'UNIRE.

In epoca successiva è avvenuta tale consultazione e a quell'incontro partecipò il commissario straordinario dell'UNIRE, onorevole Zurlo, che era stato nominato in quei giorni dal Ministro dell'agricoltura. Egli venne accompagnato da altri collaboratori, però ci fece presente che, dato che la sua nomina era di epoca recentissima, non era in condizione di poterci dare notizie sufficientemente esatte e chiese un congruo periodo di tempo nel quale si riservava di verificare la situazione, dopodichè sarebbe venuto a riferire nuovamente.

In quel momento gli fu chiesto un impegno, cioè che nel frattempo non si procedesse alla istituzione di nuove agenzie ippiche, in modo da poter riaffrontare il problema senza trovarci con una situazione sensibilmente variata, soprattutto in fatto di agenzie.

Recentemente, precisamente il 14 febbraio, si è avuto un nuovo incontro con il commissario, onorevole Zurlo (che, nel frattempo, dopo il parere favorevole del Parlamento, era divenuto presidente dell'UNIRE) il quale era accompagnato da uno degli uomini designati dal Ministro dell'agricoltura per la vice presidenza, oltre che dal direttore generale.

Abbiamo di nuovo affrontato il problema (e questo è un po' l'oggetto di quanto io intendo riferire), soprattutto i punti che erano stati oggetto di esame in quelle prime riunioni della Commissione.

Ricordo ai colleghi che il testo del disegno di legge si propone di variare il sistema attualmente in vigore in relazione alle scommesse ippiche.

Attualmente noi abbiamo due sistemi di scommesse ippiche. Il primo si ha presso gli ippodromi: gli scommettitori presentano le giocate fino all'ultimo momento e sulla base delle scommesse vengono poi determinate le quote per i vincitori.

Dal montepremi vengono detratte le somme, in base a percentuali prestabilite, che vanno al fisco, all'UNIRE e alla gestione dell'ippodromo, mentre il resto viene ripartito tra i vincitori in modo che si equipari il risultato; non ci sono nè guadagni nè perdite perchè il totalizzatore quanto incassa dalle scommesse lo restituisce, previa la detrazione stabilita, ai vincitori delle scommesse.

Parallelamente a questo, c'è un altro sistema di gioco che si svolge nelle agenzie. Le agenzie periferiche, non ubicate dov'è l'ippodromo, accettano scommesse e assegnano poi ai vincitori delle scommesse un premio di vincita che è calcolato in misura corrispondente ai risultati del totalizzatore sugli ippodromi. In altre parole, nell'ambito delle agenzie, ugualmente viene fatta una detrazione di una parte che va al fisco, di una parte che va all'UNIRE, e rimane poi la somma residua; però qui si ha una gestione a rischio, in quanto, se, per ipotesi, le vincite sono superiori alle somme accantonate, il gestore dell'agenzia deve corrispondere in proprio ai vincitori la quota-parte di vincita eccedente. Se, al contrario, si realizza una vincita inferiore al montepremi disponibile, il gestore dell'agenzia ne trae un guadagno (un guadagno lordo, logicamente, perchè poi deve detrarre le spese di gestione dell'agenzia).

Questi sono i sistemi attuali.

Il sistema in vigore nelle agenzie si presta (ed è questo il motivo che ha spinto i promotori del provvedimento a proporre l'annullamento del sistema a riferimento), specialmente nel modo che è stato finora gestito, a delle manipolazioni. Le manipolazioni non influiscono sull'andamento delle scommesse e delle vincite, ma riguardano il reddito che realizza il gestore dell'agenzia: era questo il timore evidenziato dai presentatori del testo del disegno di legge. Sino ad oggi nelle agenzie vengono tenuti dei brogliacci sui quali viene scritta a mano ogni scommessa, la somma puntata e quindi il cavallo su cui si punta: al termine viene trascritto l'ammontare delle vincite. Il pericolo che si poteva correre era che, una volta chiusi i conti, il gestore potesse scrivere, a nome di una persona x, una giocata tale da far apparire come distribuito un premio di vincita che in realtà aveva intascato lo stesso gestore. È vero che il gestore, in questo caso, aveva comunque rimesso il 17 per cento (perchè il 5 per cento della somma puntata va al fisco e il 12 per cento va all'UNIRE) però aveva pagato solo il 17 per cento sulla somma puntata anzichè sull'importo della vincita fittizia che, ai fini dell'imposta sul reddito, poteva anche essere soggetto a percentuali molto elevate (come tutti sanno, l'aliquota IRPEF o, nel caso di una società, l'aliquota IRPEG corrisponde a una percentuale che è notevolmente superiore).

Ecco, questo era il problema. Per la verità, nel campo delle scommesse ci sono anche altre possibili ipotesi di fatti deprecabili quale quello di operare presso l'ippodromo con scommesse per modificare le quote vincenti del totalizzatore: però non era questo il timore dei proponenti il disegno di legge. Almeno dai verbali, dagli interventi che i proponenti stessi hanno fatto, risulta che l'obiettivo principale del disegno di legge riguardava l'eliminazione di una possibile evasione fiscale (dico «possibile» perchè non è detto che ci sia stata) dell'imposta sul reddito.

Quando abbiamo avuto questo incontro con i rappresentanti dell'UNIRE, ci siamo preoccupati di conoscere se era o meno possibile eliminare questo rischio e nello stesso tempo volevamo conoscere se avrebbe avuto degli effetti positivi o negativi costringere anche le agenzie periferiche ad effettuare giocate con riversamento diretto sul totalizzatore anzichè con giocate a riferimento. Su questo abbiamo avuto diverse risposte; la prima è stata che le agenzie ippiche in questo periodo hanno dovuto procedere (e hanno proceduto almeno le maggiori anche se non tutte) all'introduzione di un sistema meccanizzato. I sistemi meccanizzati sono stati verificati dal Ministero delle finanze e non consentono i pericoli di cui si era parlato in precedenza, perchè sono sigillati e non permettono manomissioni: via via che viene introdotto il dato relativo alle giocate viene emessa una ricevuta nella quale sono indicati tutti gli importi, compresa l'ora in cui la giocata è stata effettuata.

Se questo sistema viene introdotto in tutte le agenzie si scongiura il rischio di evasioni sul reddito, stando a quanto ci hanno riferito i rappresentanti dell'UNIRE.

La seconda domanda che abbiamo fatto era rivolta a conoscere se obbligare al riversamento totale potesse comportare dei danni ed eventualmente quali. Dalle risposte, abbiamo visto che l'UNIRE sostiene la validità del sistema a riferimento e lo ritiene opportuno perchè con esso il complesso delle giocate è maggiore di quanto non sarebbe se fosse obbligatorio il riversamento.

In effetti, il giocatore che punta grosse somme non ha piacere che la giocata vada a finire nel monte del totalizzatore, perchè in questo modo la quota della vincita che si può ottenere sarebbe abbassata. Sorge allora un'altra domanda: perchè l'agenzia accetta un rischio così grosso? Perchè l'agenzia, che riceve tantissime giocate, per la legge dei grandi numeri realizza nel complesso la sua economicità. Se ci sono molte persone che scommettono 10 milioni ciascuno su un cavallo diverso, il risultato globale - pur dovendosi pagare delle grosse somme al vincitore - è sempre un risultato positivo.

D'altra parte se veramente ci sono molte giocate è credibile che l'obbligo del riversamento sia considerato un danno, perchè rischia di provocare una riduzione dei proventi generali delle scommesse. A questo proposito ci hanno riferito, con mia sorpresa, che il monte delle scommesse dell'ippica rappresenta il 35 per cento del totale delle scommesse nel nostro paese, cioè circa 3.000 miliardi. Di questa somma circa il 12 per cento serve per finanziare gli scopi fondamentali dell'UNIRE nel settore dell'allevamento dei cavalli e una parte si riversa sulle società che gestiscono gli ippodromi; ciò permette, quindi, di

tenere in vita un mondo che è abbastanza consistente e che potrebbe avere uno sviluppo sempre maggiore, tenendo conto che nel comparto agricolo il settore dell'allevamento equino può essere suscettibile di notevole sviluppo e di buoni redditi.

Devo poi dire che l'incontro con il presidente dell'UNIRE ci ha fatto sapere altre cose, che non rientravano espressamente tra i problemi che stavamo esaminando, ma che hanno una loro rilevanza: in particolare, abbiamo saputo che l'UNIRE sta portando avanti un programma di apertura di numerosi punti dove si dovrebbero effettuare le giocate. Si è parlato di 3500 punti vendita per le scommesse «tris» e a riversamento, che verrebbero gestite dall'UNIRE in accordo con la società che già gestisce il Totip; si è anche accennato ad una opportunità di veder sorgere accanto alle agenzie che fanno le operazioni a riferimento una serie di sportelli che potrebbero operare a riversamento.

Ho spiegato i problemi molto succintamente, perchè in verità ci sono altri aspetti affrontati nell'incontro con l'UNIRE, ma nella mia relazione mi sono limitato ai punti cardine e sulla base di questi punti mi sono fatto alcune convinzioni sulle quali vorrei sentire anche l'opinione degli altri commissari. Le seguenti mi sembrerebbero, comunque, delle indicazioni abbastanza positive per procedere: anzitutto, è prematuro in questo momento istituire l'obbligatorietà al riversamento per tutto il sistema; prematuro e forse inopportuno, visto che dagli organi competenti ci viene detto che il sistema del riversamento avrebbe effetti assai negativi.

Allora mi domando se non sarebbe il caso di prevedere un periodo transitorio, sperimentale, nel quale l'UNIRE debba essere obbligata ad istituire una serie di sportelli a riversamento, per verificare, nella pratica, se realmente lo scommettitore rifugge dal riversamento o se invece questo sia soltanto un timore e non un reale pericolo.

Una fase sperimentale nella quale coesistesse il sistema a riversamento accanto al sistema a riferimento, pur ubicati in sedi diverse per evitare inopportuna confusione.

Al termine di tale fase transitoria, avente carattere sperimentale, si dovrebbe definitivamente decidere cosa è meglio e, se è il caso, procedere a un sistema a totale riversamento, come auspicato dai presentatori del disegno di legge in discussione.

Il secondo aspetto è quello di dare un termine perentorio entro cui le agenzie, se vogliono continuare ad operare, debbano essere obbligate ad installare i sistemi meccanizzati, controllati e visti dal Ministero delle finanze, per essere sicuri che siano, nel modo più assoluto, escluse possibilità di frodi in qualunque senso; perchè le frodi, si badi bene, possono essere a carico del fisco ma anche a carico dell'UNIRE, in quanto se si fanno delle scommesse senza registrarle non solo non si versa l'imposta sul reddito ma non si versa neanche quel 17 per cento che va in parte all'UNIRE e in parte al fisco come ritenuta sulla giocata.

Quindi io mi domando se non sia il caso di procedere su questi due binari che ci possono permettere, al termine di un periodo sperimentale, di operare una verifica dei risultati conseguiti.

Questa è una impressione, ripeto, non è un convincimento, in quanto vorrei poterla confrontare anche con il parere dei colleghi; è la sensazione di una linea più opportuna da seguire.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore Favilla per la sua esposizione. Riprendiamo la discussione generale.

GUALTIERI. Posso capire le difficoltà che si incontrano e che ha incontrato anche il relatore ad entrare in un mondo come quello dell'ippica, delle scommesse, delle corse, che è un mondo abbastanza inquietante e difficile.

La cosa che voglio intanto dire è che farei attenzione a prendere l'UNIRE come nostro ente tecnico di consulenza, perchè esso non è un ente imparziale in questo campo: l'UNIRE è un ente che ha una sua politica, ha dei punti di forza che sono le agenzie ippiche, che sono coloro che veramente operano come una società. La quota di maggioranza nell'UNIRE è delle agenzie ippiche che ne hanno il comando, anche per la potenza economica che hanno, come vi dimostrerò dall'ammontare del gioco e quindi dalle risorse di cui possono disporre.

Questo problema delle scommesse ippiche, che poi è legato anche a tutto il quadro delle scommesse *tout court*, perchè il totocalcio ha gli stessi problemi, il lotto ugualmente, può essere guardato sotto tanti aspetti; potremmo guardarlo anche sotto l'aspetto delinquenziale, in quanto è un grosso problema anche del Ministero dell'interno quello delle scommesse e del gioco clandestino che ormai ha un volume molto maggiore del gioco legale.

Qui lo vogliamo guardare soltanto, come io mi sono sforzato di fare, nell'ambito di una Commissione come questa che ha il problema di esaminare la questione sotto l'aspetto fiscale, tributario e, quindi, della possibile evasione, che è massiccia in questo campo.

Per dare un'idea di quali sono le «forze» in campo, ricordo che, a fronte dei 3.000 miliardi circa di gioco legale che si ha in Italia in un anno relativo al cavallo (trotto, galoppo, eccetera), altri 3.000 miliardi sono di gioco clandestino: quindi già un'evasione di questo tipo è enorme.

BRINA. Il doppio del totocalcio. Abbiamo 60 miliardi alla settimana.

GUALTIERI. Esatto. Allora, quando si domanda perchè vogliamo intervenire, io dico: innanzi tutto per eliminare l'evasione e per ridurre il campo del gioco clandestino; questa è la condizione principale per cui ci muoviamo.

Il gioco clandestino come può essere intanto, non dico eliminato, ma ridotto? Il gioco clandestino può essere ridotto se sul gioco legale lo Stato non continua ad avere un prelievo così alto che lasci al gioco clandestino la possibilità di fare quote maggiori su ogni scommessa, cioè un'offerta maggiore rispetto all'offerta ufficiale. Quando su ogni scommessa legale c'è un complesso di trattenute che nell'insieme

corrisponde al 32 per cento, voi capite che operatori che fanno lo stesso volume di gioco e che non hanno neanche una lira di trattenute possono fare condizioni di offerta enormemente migliori: ed infatti fanno offerte di alcuni punti superiori per ogni corsa. Basti dire che se si puntano 100 lire su un cavallo pagato a dieci si prendono 1.000 lire e che con un punto in più si prendono altre 100 lire: questo vi dà la dimensione di un fenomeno di questo tipo.

Se invece si riesce ad allargare il campo del gioco legale, lo Stato in prospettiva avrà anche la possibilità di diminuire una parte della sua imposizione, che attualmente raggiunge il 32 per cento. Questo è in primo luogo un tentativo di allargare il gioco legale e di colpire il gioco clandestino. Inoltre c'è il problema di ridurre l'evasione fiscale, perchè sui 1.600 miliardi che prendono le agenzie, prima dell'introduzione tuttora parziale delle macchinette sigillate dal Ministero delle finanze, l'evasione tributaria era - ed è tuttora - enorme. Infatti, con il sistema delle bollette scritte all'ultimo momento si fanno figurare delle perdite dove invece c'è una vincita e si evade il fisco in modo enorme. Questo dato è stato riconosciuto da tutti i Ministri delle finanze che hanno firmato il disegno di legge, i ministri Forte e Visentini. Ieri il senatore Forte si domandava perchè l'UNIRE invece di essere entusiasta della nostra proposta ha opposto delle resistenze: infatti a rigor di logica l'UNIRE avrebbe tutto il vantaggio a che si allargasse il campo della giocata legale in modo che aumentino i suoi finanziamenti. Al senatore Forte ho risposto che l'UNIRE fa delle obiezioni perchè ci sono le agenzie ippiche, che in tal modo sarebbero destinate a perdere una quota del mercato.

Il problema del riversamento sui totalizzatori automatici è stato posto da tutti i Ministri delle finanze e da tutti i Ministri dell'agricoltura da 20 anni a questa parte: non c'è stato commissariamento dell'UNIRE, nè nomine del consiglio di amministrazione per cui i Ministri delle finanze e dell'agricoltura non abbiano detto che la prima cosa da fare era il riversamento delle scommesse sul campo; vi potreste procurare i decreti di nomina e vedreste che in tutti i decreti degli ultimi 20 anni si dice sempre che il primo provvedimento da compiere è il riversamento.

Seguo il problema da parecchio tempo e ho avuto delle riunioni con vari Ministri dell'agricoltura; mi ricordo che proprio in una riunione con il povero ministro Bisaglia è stata data la direttiva di fare il riversamento. Non dobbiamo ingannarci con la storia delle macchinette sigillate, perchè è come per il gioco del lotto, che una volta si faceva manualmente e che oggi si fa con sistemi automatizzati; ma non è qui il problema.

Che significa il riversamento del gioco sul campo? Significa che tutto il gioco legale negli ippodromi istantaneamente viene riportato sui totalizzatori collegati e in tutta Italia e nello stesso momento anche una giocata di 100 lire viene immediatamente registrata e la sua quota appare, avendo così un ventaglio di gioco enorme su tutti gli ippodromi. Cosa significa, invece, tenere le quote di ogni corsa presso ogni singola agenzia? Significa non poter avere il campo esteso di tutto il gioco su cui riversare la scommessa, significa controllare soltanto una quota del gioco ed io vi dico perchè la vogliono controllare. Una delle giocate più usuali in una agenzia ippica è quella delle quattro corse collegate, che si

chiamano le «legate» o «martingala»; l'agenzia ippica ha la possibilità di vedere se un cavallo inserito in una «legata» vincendo la corsa gli farebbe perdere dei milioni, e allora porta una certa giocata consistente sull'ippodromo dove il cavallo corre perchè così riesce ad abbassare la quota. Ma se questo dovesse farlo su tutti gli ippodromi contemporaneamente collegati in un unico totalizzatore, non potrebbe spostare le quote anche se con grosse cifre dato che il ventaglio delle giocate è troppo ampio.

Il riversamento sul campo rappresenta l'impossibilità di truccare le corse, significa impedire all'agenzia di entrare in questo gioco delle corse collegate. Il problema non è quello delle macchine sigillate, ma quello di riversare sul campo tutte le somme giocate, perchè così si avrebbe un ventaglio tale sul quale le agenzie non possono influire, qualunque sia il tipo di gioco.

Ecco perchè diciamo che è un elemento di moralizzazione il riversamento, che l'UNIRE dovrebbe accettare con grande gioia. Onorevoli colleghi, le agenzie sono in mano a sette famiglie di straordinaria ed immensa ricchezza, che gestiscono 1.600 miliardi l'anno, stando alle cifre ufficiali fornite dall'UNIRE; non vogliono che si moltiplichino le agenzie, mentre ad esempio in Francia o in Inghilterra si può giocare anche nelle tabaccherie o nei supermercati, cosa che in Italia le agenzie hanno sempre impedito perchè vogliono rimanere padrone di un mercato di circa 1.600 miliardi l'anno.

Le agenzie non vogliono il riversamento che gli impedirebbe il controllo del gioco. Su questi argomenti potrei parlare per ore, ma credo di avervi spiegato perchè il riversamento sul campo è una necessità che lo Stato per primo dovrebbe porre. Non so quale sia il pensiero dell'attuale Governo ma conosco gli intendimenti dei due ultimi Ministri delle finanze: ritengono che si debba limitare l'evasione in questo settore, che bisogna moralizzare il gioco e pertanto mi dichiaro anche disponibile a degli approfondimenti, purchè siano fatti a fini di conoscenza vera di questo meccanismo e non chiedendo all'UNIRE cosa voglia. Infatti i rappresentanti dell'UNIRE che sono venuti qui l'altro giorno avevano già da tempo avuto l'ordine di fare il riversamento del gioco.

Il nostro disegno di legge, presentato nel 1988, prevedeva una scadenza per il gennaio del 1990. Il Presidente sa che egli stesso nel suo primo incontro aveva pregato di darci una sollecita risposta; è passato un anno e mezzo e pertanto propongo di spostare il termine - visto che è già scaduto - del 1° gennaio 1990 al 1° gennaio 1991. Comunque, onorevoli senatori, vi prego di non perdere il traguardo del 1992: le agenzie straniere dal 1° gennaio 1993 potrebbero entrare nel mercato italiano provocando danni molto rilevanti. Allora noi non possiamo rimanere con un sistema antiquato: dobbiamo approvare questa nuova disciplina, procedendo anche ad una moralizzazione del settore. Possiamo spostare il termine, assicurando così un altro anno di tempo, ma non possiamo prevedere ulteriore tempo perchè già - a mio avviso - gliene abbiamo dato troppo (e ci hanno sempre preso in giro).

Onorevoli senatori, il provvedimento al nostro esame consente al bilancio dello Stato di ottenere consistenti benefici in termini di gettito e permette di realizzare una certa moralizzazione nel settore; spostiamo

il termine (un termine che deve esser rigido), ma non oltre il 1° gennaio 1991.

BRINA. Mi scusi, senatore Gualtieri, se la interrompo, ma desidero rivolgerle una domanda. Questo termine è in funzione dell'adozione di un sistema informatico diffuso in tutto il paese?

GUALTIERI. I totalizzatori sono già presenti negli ippodromi. Il collegamento degli ippodromi non presenta più problemi di tecnica, in quanto quasi tutti hanno già i totalizzatori automatici. Se lei oggi si reca in un ippodromo di Milano potrà prendere immediatamente visione di una giocata fatta a Palermo. Il problema, invece, è rappresentato dalle agenzie che sono rimaste escluse. Infatti, mentre il gioco dei totalizzatori è già regolato all'interno degli ippodromi, rimane escluso quello che si svolge presso le agenzie ippiche.

Signor Presidente, prima di concludere il mio intervento, desidero ricordare che insieme ad altri colleghi ho presentato un'interrogazione al Ministro dell'agricoltura. Il commissario dell'UNIRE, che si è presentato davanti a questa Commissione circa tre mesi fa, nel frattempo è stato nominato dal Governo presidente dell'UNIRE e nello stesso tempo sono stati normalizzati tutti gli organi, che ancora non si sono insediati. Per quale motivo? Perché il commissario dell'UNIRE, con i poteri propri di una gestione commissariale, ha adottato due delibere con le quali ha rinnovato anticipatamente la convenzione con le agenzie che scade nel 1991 e ha esteso il gioco delle scommesse tris (una scommessa a tre cavalli) e il Totip alle agenzie ippiche. È intervenuto il Consiglio di Stato, ma il commissario non vuol chiudere la gestione commissariale perchè nel frattempo c'è questa vertenza. Nell'interrogazione che ho rivolto al Ministro dell'agricoltura, ricordo che in questa sede i rappresentanti dell'UNIRE avevano assunto l'impegno di non modificare ed alterare la situazione di fatto, fino a quando non fosse stato definito legislativamente il problema del riversamento di tutto il gioco sui totalizzatori automatici. Allora l'UNIRE non ha rispettato questo impegno che aveva assunto davanti a questa Commissione.

FAVILLA, *relatore alla Commissione*. Senatore Gualtieri, mi sembra che nella sua interrogazione non sia stato specificato quanto ha sostenuto finora; in essa si dice che le agenzie hanno avuto il rinnovo anticipato della convenzione Totip.

GUALTIERI. Io ho detto che sono state assegnate alle agenzie ippiche le scommesse tris e il Totip, quindi che si è proceduto al rinnovo anticipato della convenzione Totip.

FAVILLA, *relatore alla Commissione*. Ma non il rinnovo anticipato delle convenzioni alle agenzie.

GUALTIERI. Sì. Forse mi sono espresso male.

FAVILLA, *relatore alla Commissione*. L'obiettivo fondamentale da cui sono partiti i presentatori del disegno di legge era quello di

eliminare un determinato tipo di pericolo di abuso sotto il profilo fiscale. Questo pericolo potrebbe essere eliminato prevedendo l'obbligo della apposizione delle macchinette automatiche ovunque.

Di fronte a noi c'è, inoltre, un secondo problema, evidenziato dal senatore Gualtieri (che conosce molto bene il settore dell'ippica per cui gli dobbiamo dare credito) che ha sostenuto che l'obbligo delle giocate a riversamento non darebbe luogo a problemi per quanto riguarda il sistema. Da coloro che sono preposti - in base alla legge vigente - al controllo di questo settore è stato sostenuto che questo sistema provocherebbe danni assai rilevanti.

GUALTIERI. Lo devono dimostrare!

FAVILLA, *relatore alla Commissione*. Una delle argomentazioni che hanno addotto è stata quella che i giocatori preferiscono questo sistema rispetto all'altro. Allora mi sono permesso di fare una proposta che mi sembra vada incontro all'obiettivo perseguito dai presentatori del provvedimento al nostro esame: prevedere un periodo sperimentale con un termine. In sostanza ho proposto di obbligare l'UNIRE ad aprire un numero abbastanza congruo - che possiamo anche definire - di sportelli che accettino giocate a riversamento nel paese; in questo modo possiamo avere la coesistenza di agenzie a riversamento accanto alle attuali agenzie a riferimento e dopo un periodo sperimentale possiamo accertare se questo sistema è stato utile e se ha funzionato più o meno bene.

Il senatore Gualtieri, nel suo intervento, ha detto che dal 1993, siccome le agenzie straniere possono entrare nel mercato, ci potremmo trovare di fronte ad una situazione difficile. I rappresentanti dell'UNIRE, invece, hanno detto che arrivano persino dai paesi dell'Est per approfondire e conoscere meglio il nostro sistema, in quanto viene ritenuto migliore.

GUALTIERI. Mi scusi, senatore Favilla, se la interrompo, ma a tale proposito volevo fare una breve osservazione. In Italia c'è un altro tipo di gioco che lei non ha citato ed esattamente quello dei *bookmakers*, gli allibratori che stanno nei loro gabbionti nei campi di corsa. Gli allibratori rischiano molto: stabiliscono delle quote (per esempio danno un cavallo vincente a due) e se chi ha giocato vince lo devono pagare (se vince un *outsider*, cioè un concorrente non favorito che loro hanno dato a 10, si rovinano). Quindi ci sono occasioni in cui perdono anche centinaia di milioni al giorno.

In Inghilterra non c'è il totalizzatore, ci sono solo gli allibratori; in particolare, c'è una enorme società, che ha 60.000 dipendenti ed è proprietaria di tutta la catena degli alberghi Hilton nel mondo, la quale verrà in Italia nel 1992 per assorbire la rete degli allibratori, ma che non ha niente a che vedere con la rete dei totalizzatori: è tutta un'altra cosa la preoccupazione che ha l'UNIRE circa gli inglesi.

Io le faccio una domanda, senatore: qual è il rischio che corre un giocatore che va a giocare mille lire? Se le gioca in un totalizzatore normale o no la quota è sempre quella. Il ragionamento che facevano

queste persone secondo cui uno non scommette nei totalizzatori ma scommette nelle agenzie è la più grande falsità del mondo perchè si tratta di una quota a riferimento, quindi se il cavallo lo danno a 10, lo danno a 10 sia nel totalizzatore che nell'agenzia perchè è l'agenzia che deve riferirsi. Il vero problema è che l'agenzia fa il trucco su tutto il resto, questo è il rischio; al giocatore non importa nulla di sapere a quale totalizzatore va la scommessa, se è legato o non è legato, perchè la quota è sempre quella; il grande giocatore gioca con gli allibratori perchè quelli si prendono anche 100 milioni di scommessa.

PRESIDENTE. Vorrei dire qualcosa anch'io, non come Presidente. A me sembra che su questo argomento, che è all'esame della nostra Commissione da troppo tempo, sia per la passione e per la competenza del senatore Gualtieri sia per la composizione dei presentatori del disegno di legge che interessa tutti i Gruppi e comprende anche ministri del «Governo ombra», sia stato fatto un lavoro di approfondimento abbastanza importante. Abbiamo rilevato, nei contatti avuti con l'UNIRE, che ci si avvia lentamente a soddisfare aspirazioni o direttive date da anni in occasione delle nomine.

I pareri che dovevano pervenire alla nostra Commissione dalla 1^a, dalla 5^a e dalla 9^a Commissione sono tutti favorevoli, per cui non c'è ostacolo da parte loro. C'è un problema di decorrenza, perchè evidentemente non è più valida la data del 1° gennaio 1990 in quanto siamo già molto avanti. Direi che, limitandoci agli aspetti tecnici che riguardano questa Commissione, cioè di prevenire possibili evasioni (è probabile che, come i promotori hanno sostenuto, questo provvedimento non porti danno con un minor gettito, ma che porti incremento di gettito) bisognerebbe andare avanti, anche perchè abbiamo già impiegato molti anni per esaminare il provvedimento che poi dovrà passare all'esame della Camera e passerà altro tempo.

Se non ci sono controindicazioni, mi pare che il provvedimento debba essere mandato avanti.

FAVILLA, relatore alla Commissione. Possiamo chiudere la discussione generale, se altri colleghi non hanno da intervenire, riservandoci di scrivere eventualmente degli emendamenti da esaminare la prossima settimana.

DE LUCA, sottosegretario di Stato per le finanze. Vorrei chiedere appunto se, per la replica del Governo, può essere fissata un'altra seduta, perchè io sono sostituto del Sottosegretario competente per materia. Questa non è materia nell'ambito della mia delega, per cui ho delle idee personali ma non mi sento, questa sera, di esprimermi a nome del Governo.

Quindi pregherei di dar modo al collega Susi, oppure a me stesso, ma dopo aver approfondito meglio questa materia anche sulla scorta delle interessanti cose che ha detto stasera il relatore, di poter fare una replica tenendo conto anche di dati più aggiornati sull'avanzamento dello stato di meccanizzazione del SIE, che è una cosa secondo me fondamentale ai fini di quello che proponeva il relatore.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Rinvio il seguito dell'esame del disegno di legge ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 19,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI